



COMUNE DI CARRARA
Decorato di Medaglia d'Oro al Merito Civile

RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL

27 gennaio 2022

Comune di Carrara
Decorato di Medaglia d'oro al merito civile

**CONSIGLIO COMUNALE
del 27 gennaio 2022**

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Buongiorno,

Chiedo al Segretario Generale se posso procedere con l'appello per verificare le presenze.

Segretario Generale Dottor Petrucciani

Si va bene, se vuoi chiamarli tu per me va bene.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Sì, va bene. Quindi ci penso io, chiamerò i Consiglieri che mi risponderanno se sono presenti.

Il Segretario procede all'appello nominale.

<i>Sindaco</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>	<i>Presidente</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>
De Pasquale Francesco	Presente		Palma Michele	Presente	
<i>Consiglieri</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>	<i>Consiglieri</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>
Barattini Franco	Presente		Spattini Nives	Presente	
Barilli Marco	Presente		Barattini Luca		Assente
Bassani Cesare	Presente		Bottici Cristiano	Presente	
Bertocchi Barbara		Assente	Crudeli Roberta	Presente	
Dell'Amico Stefano		Assente	Andreazzoli Giuseppina	Presente	
Guerra Tiziana	Presente		Lapucci Lorenzo	Presente	
Lancioni Mauro	Presente		Cuccurnia Francesca		Assente
Montesarchio Giovanni	Presente		Spediacci Gianenrico	Presente	
Piombino Anna Maria	Presente		Vannucci Andrea	Presente	
Raffo Daria	Presente		Benedini Dante	Presente	
Raggi Daniele	Presente		Bernardi Massimiliano	Presente	
Serponi Elisa	Presente				
T O T A L I					
<i>P R E S E N T I</i>	<i>21</i>		<i>A S S E N T I</i>		<i>04</i>

Segretario Generale Dottor Petrucciani

21 presenti e 4 assenti, c'è il numero legale.

Il Consiglio Comunale è aperto e valido.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Bene, quindi 21 presenti, c'è il numero legale, la seduta è aperta e valida.

<i>Assessori</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>	<i>Assessori</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>
Bruschi Maurizio			Del Nero Daniele	presente	
Galleni Anna	presente		Scaletti Sarah	presente	

Forti Federica	presente		Martinelli Matteo		
Raggi Andrea					
T O T A L I					
P R E S E N T I	00		A S S E N T I	00	

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Nominiamo già gli scrutatori, perché comunque ci sarà una votazione sull'Ordine del Giorno.
Io nominerei la Consigliera Guerra, il Consigliere Raggi e la Consigliera Crudeli.

SCRUTATORI: CONSIGLIERI GUERRA;RAGGI; CRUDELI.

SOMMARIO DEI PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

- **PUNTO N° 1 ODG – IL GIORNO DELLA MEMORIA.**

PUNTO N° 1 ODG – IL GIORNO DELLA MEMORIA.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Intanto volevo ringraziare tutti per essere qui, anche se in videoconferenza purtroppo.

Do il benvenuto al nostro Sindaco Francesco De Pasquale, a Maria Mattei che sarà l'oratore ufficiale di questa cerimonia. Benvenuta Silvia Dell'Amico che ci porta i saluti dell'Associazione "Italia-Israele" che rappresenta, e a Nando Sanguinetti Presidente dei ANPI Carrara.

E ovviamente un saluto anche a tutti i cittadini che ci seguono in diretta attraverso la pagina Facebook della Presidenza del Consiglio Comunale.

Quest'anno purtroppo, per la seconda volta, questa celebrazione deve adattarsi alle precauzioni che la pandemia Covid-19 ci impone, speriamo veramente che sia l'ultima di queste cerimonie che facciamo in videoconferenza, ma questo non rende meno importante questo ... (*manca audio*), perché siamo qui per commemorare le vittime dell'Olocausto attraverso la ricorrenza internazionale che prende il nome di "Giorno della Memoria". Che è riconosciuta in tutto il mondo a partire dal 2005, grazie ad una risoluzione delle Nazioni Unite, in Italia è riconosciuta da prima delle Nazioni Unite, precisamente nel 2000.

La data del 27 gennaio è stata scelta perché è molto rappresentativa e simbolica, in quanto è la data dell'apertura dei cancelli di Auschwitz da parte dei liberatori, che basta un solo dato per capire l'importanza di questa data e della Memoria, soltanto ad Auschwitz deportati sono stati deportati circa 230.000 bambini. 230.000 bambini che sono stati fatti prigionieri nel campo di concentramento solo ad Auschwitz, e i campi di concentramento purtroppo erano molti. Quasi tutti questi 230.000 bambini perirono nelle camere a gas oppure di stenti o di malattie. Al momento della Liberazione, quindi al 27 gennaio del 1945, nel campo di Auschwitz si contavano solo circa 700 tra bambini e adolescenti sopravvissuti, cioè 700 su 230.000, sono numeri orrendi. E prenderci il tempo di riflettere su "da dove veniamo", è quello che facciamo oggi, per capire che anche la nostra civiltà è molto fumosa, ed ha bisogno di continua cura per essere protetta da queste barbarie. Che non si può abbassare la guardia lo dimostrano purtroppo anche i recenti fatti di cronaca, e mi riferisco a quanto accaduto in questi giorni a Campiglia Marittima nel cuore della nostra civilissima Toscana, dove un ragazzino è stato aggredito da dei coetanei in quanto la famiglia del ragazzino avrebbe origini Ebraiche, forse di religione Ebraica. E questo è un fatto gravissimo che condanniamo e che ci sentiamo di portare la solidarietà alla famiglia e al ragazzo. Ma anche nella nostra città ci sono stati gravi episodi di antisemitismo, nei giorni scorsi, nelle settimane scorse, che purtroppo hanno infangato il nome e la storia della nostra città, portandola alla ribalta dei programmi nazionali e non solo, direi a livello europeo.

Per questo il Consiglio Comunale tutto, a chiusura di questa giornata prenderà posizione attraverso un Ordine del Giorno che verrà messo in votazione. Quello che faremo oggi è ricordare la storia come Macro avvenimenti, inquadrandola nel contesto generale in cui si svolgono i fatti, cioè capire i movimenti geopolitici internazionali dell'epoca, che questa è una parte molto importante, perché ci permette di comprendere con la mente e con la ragione la storia, e come si sono sviluppati i fatti.

Ma noi sottolineeremo un altro aspetto, come abbiamo già fatto anche altre volte, perché credo che altrettanto importante sia studiare le singole vicende dei comuni cittadini, che sono stati travolti da avvenimenti enormemente più grandi di ... (*manca audio*).

Perché studiare quello che accade ai singoli cittadini, alle persone comuni come noi, ci permette di stimolare l'empatia, e quindi non capire, comprendere, soltanto con la mente, ma capire la storia anche attraverso il cuore. Per questo abbiamo dato a Maria Mattei oggi il compito di raccontarci la vicenda di una famiglia di Carrara che fu travolta dall'arrivo delle leggi razziali, e di tutto quello che ne seguì negli anni successivi.

Io quindi sono estremamente grato a chi fa questo compito di ricerca, e in questi anni ne abbiamo ascoltate tante di queste vicende, mi ricordo una storia che abbiamo raccontato di Evandro Dell'Amico, deportato in un campo di concentramento in Sassonia, abbiamo revocato diverse di queste storie, e tutte queste storie ci permettono di capire, anche se possono apparire come un piccolo dettaglio nel contesto di un quadro politico che ha stravolto il mondo intero, però ci permettono di capire l'impatto che ha direttamente sulle persone.

Io quindi ringrazio tutti quanti che si occupano di andare a studiare e fare delle ricerche documentali, come ha fatto Maria Mattei, per fare emergere tutte queste storie, che ne abbiamo davvero bisogno.

Io darei la parola al signor Sindaco, se vuole portarci un saluto, prego signor Sindaco.

Sindaco Francesco De Pasquale

Grazie.

Un breve saluto, innanzitutto comunico a tutto il Consiglio il dispiacere con cui il Prefetto non ha potuto e non può partecipare a questo Consiglio, perché ahimè come era abbastanza prevedibile varie altre iniziative si sommano oltre a quella di questo Consiglio.

In particolare più tardi, io mi auguro di poter partecipare a tutto il Consiglio, perché alle 12:30 nella Sala della Resistenza della Provincia il Prefetto consegnerà le Medaglie d'Onore, che vengono consegnate su Decreto del Presidente della Repubblica ai cittadini italiani, militari e civili, che sono stati deportati ed internati nei lager nazisti. In particolare quest'anno abbiamo un nostro concittadino che riceverà questa onorificenza, si chiama Pillichì Salvatore, ne approfitto anche per informare il Consiglio che purtroppo è deceduto, è del 1921 e l'onorificenza la riceverà il figlio.

Detto questo, non posso fare a meno come ha ricordato il Presidente del Consiglio, ricordare come la ricorrenza di quest'anno sia una ricorrenza colma di preoccupazione, perché l'episodio di Campiglia, ma anche gli altri episodi che sono capitati laddove vedono le nuove generazioni coinvolte, non possono che suscitare estrema preoccupazione. Un conto se l'espressione viene da un adulto, quindi probabilmente lo fa per consapevole scelta diciamo ideologica, non so se definirla in altro modo, un conto se vede protagonisti dei minorenni. Dei minorenni che probabilmente assaporano un tessuto, che presumibilmente all'interno della propria famiglia, ma non necessariamente dalla propria famiglia, potrebbe essere anche in ... (*manca audio*).

E questo effettivamente crea grosse preoccupazioni, perché vuol dire che gli sforzi che stiamo facendo per appunto non dimenticare, non per niente lo chiamiamo il Giorno della Memoria, questi sforzi che stiamo facendo non arrivano a tutti, non arrivano ad alcune frange delle nuove generazioni, e questo deve metterci tutti sul chi va là.

Se poi lo abbiniamo alle tensioni che in questi giorni si stanno verificando in alcune aree, in qualche caso anche a noi vicine, effettivamente insomma le preoccupazioni, devo essere sincero, sono presenti, sono reali.

Comunque tornando all'episodio, come è stato ricordato, o meglio agli episodi che sono capitati recentemente, non possiamo far altro che tener alta la guardia, tenere sempre più alta la guardia,

e non passare sotto silenzio quegli episodi, quelle situazioni, che un domani potrebbero degenerare.

Quindi ben venga tutto quello che è possibile fare per non dimenticare quelle atrocità che sono successe ai tempi dei lager nazisti, ma dobbiamo comunque tenere alta la guardia per fare in modo che non solo non si ripetano quelle situazioni, ma che nemmeno si riaprano venti di guerra che ahimè non sono mai forieri di elementi positivi poi per i singoli cittadini, per i civili, che sono poi spesso quelli che più la pagano senza averne colpe.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie signor Sindaco.

Io darei a questo punto la parola a Silvia Dell'Amico, se vuole portarci i saluti e il contributo dell'Associazione Italia-Israele.

Associazione Italia-Israele – Dott.ssa Silvia Dell'Amico

Presidente spero che mi sentiate, ho avuto dei problemi, come vi dicevo prima, con il collegamento. Mi sentite?

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

La sentiamo molto bene.

Associazione Italia-Israele – Dott.ssa Silvia Dell'Amico

Bene, grazie.

Allora, intanto voglio ringraziare sentitamente il signor Sindaco, il Presidente Palma, tutto il Consiglio Comunale, per l'attenzione. Un ringraziamento mio personale a Cinzia Chiappini che è stata molto gentile nei confronti di questa iniziativa e molto disponibile.

Allora, sono qui in questo Consiglio Comunale solenne, in questa giornata solenne, come coordinatrice di Carrara di Italia-Israele. La nostra, devo ... permettetemi di presentare la nostra associazione, un'associazione che nasce a Massa Carrara e si è estesa negli ultimi mesi con un avamposto sulla provincia di La Spezia e un'altra in Versilia, assumendo di fatto la struttura di una Federazione, una struttura Federata.

Oggi per il mondo Ebraico e per Israele è una giornata importantissima, si celebra il ricordo della Shoah, di tutto quello che è stato e di tutto quello che non dovrà mai più ripetersi. Si celebra la Liberazione dai campi di concentramento nazisti, la fine dell'Olocausto, si commemorano le vittime dell'Olocausto, le vittime della Shoah 6.000.000 di Ebrei. Shoah, cioè "*genocidio della popolazione, della cultura Ebraica*", perpetrato tra il 1935 e il 1945.

Il saccheggio e lo sterminio rispondevano probabilmente ad una logica economica, e ad un disegno che io non esito a definire criminale, organizzato, studiato a tavolino, proprio per annientare il popolo Ebraico. E come tale venne definito crimine internazionale il 9 dicembre del '48, con l'approvazione da parte delle Nazioni Unite della "*Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio*". È compito di tutti noi non dimenticare, impedire che tutto questo possa accadere di nuovo.

Vorrei portarvi una testimonianza che ho trovato interessante, proprio recentemente ho ritrovato un reportage di Oriana Fallaci. Oriana Fallaci tornando dal Vietnam si era fermata in Israele, lì era entrata in contatto, aveva conosciuto degli italiani sopravvissuti alla Shoah che erano poi

emigrati in Israele. Entrò in contatto con queste persone e ne raccolse le testimonianze, uscì questo reportage su un vecchio numero dell'Europeo.

Uno di questi italiani, di questi signori, le disse: *“Non si può capire il mio caso se non si capisce la mia esperienza ad Auschwitz. Cinque minuti dopo essere entrato nel campo uno perdeva la sua essenza umana. Non possiamo dimenticare di come persone, persone come noi, siano state strappate dalle loro case, ai loro affetti, ai loro ricordi, alle loro cose, messi su dei treni e portati in campi di concentramento. Entravano che erano sempre persone con la loro dignità, il loro orgoglio, e in pochissimi minuti davvero venivano spogliati di tutto. Le donne venivano rasate, venivano umiliate, venivano usate, e i bambini venivano, quelli belli addirittura venivano trattati come (incomprensibile) piepel”*, come il famoso libro di Ka-tzetnik “Numero” dedicato proprio a quello che accadeva in quei bambini, cose inenarrabili. Invito a leggerli i libri di Ka-tzetnik *“Casa delle Bambole”* e *“Piepel”*, sono testimonianze assolutamente toccanti che devono essere un riferimento morale e culturale per noi tutti i giorni.

Gli uomini venivano, non ci sono parole per descrivere tutto quello che succedeva in questi campi di sterminio, secondo appunto veramente un disegno programmato, studiato a tavolino, perpetrato con tutti i mezzi, in tutti i modi, con tutte le forze che potevano mettere in campo.

Allora, un altro di questi italiani che vuole dare la propria testimonianza ad Oriana Fallacci le disse: *“una volta a casa il mondo mi crollò addosso, non sapevo più sentirmi libero”*. Qui vorrei ricordare di come tanto forte fu l'esperienza nei campi di concentramento, che nel momento in cui liberarono i cancelli queste persone che si trovavano sul confine, proprio tra il campo e l'esterno, il confine tra la vita e la morte, non so come nemmeno capire dove fosse la vita o dove fosse la morte, alcuni di loro addirittura furono tentati di tornare indietro, di ritornare nel campo, da tanto che erano traumatizzati, spaventati, impauriti, non sapevano dove andare, non sapevano se avrebbero potuto avere un futuro, non sapevano cosa li avrebbe aspettato. Certamente non la vita di prima, non avevano più niente, non avevano più casa, amore, affetti, cose, non avevano più nulla.

E questo insomma fu un problema nei problemi, cioè ritornare a casa a piedi, in mezzo alla neve, con quelle ferite nell'anima che Liliana Segre tante e tante volte sta testimoniando in ogni luogo, in Italia, all'estero, proprio per non dimenticare.

Noi come associazione abbiamo il compito, la voglia, la volontà, l'ideale, di far capire la cultura, il cibo, l'aneddotica ebraica, gli scrittori della grande tradizione intellettuale Ebraica, il teatro poetico trascinate, impertinente, esilarante, che tante volte Moni Ovadia, che tutti noi insomma conosciamo ha rappresentato, e ci fa capire appunto quella che è stata quella cultura in quell'Europa in quel momento.

Per ricordare la cultura di Nietzsche, consapevole della propria precarietà e che rappresenta veramente quello che è stato l'Ebraismo appunto nell'Europa di quegli anni, e che ancora oggi comunque sopravvive e ci fa sorridere molto spesso appunto con la propria arguzia.

Noi come Associazione Italia-Israele siamo per gli Ebrei, siamo qui a celebrare, a onorare il Giorno della Memoria, siamo anche naturalmente per Israele, Israele che deriva il diritto e il dovere di esistere, non dalle catastrofi che hanno colpito gli Ebrei in ogni epoca per mille e mille anni, non per i pogrom, le persecuzioni, fino ad arrivare alla Shoah, non questo unicum, ci sono stati ovviamente altri genocidi, ci sono stati altre cose bestiali per la storia dell'umanità, ma come la Shoah forse nulla, nulla. Perché c'è stato veramente il tentativo di annientare un popolo intero.

Noi siamo per Israele e Israele trova la propria legittimità geografica proprio su questa connessione tra il popolo Ebraico e la terra di Israele.

Invito tutti un giorno ad andare in Israele, questa terra che ormai proprio è la terra delle start-up, è la terra dei Big Data, dell'alta tecnologia, della ricerca, ma è la terra anche della gestione delle risorse umane. Forse in nessun paese al mondo vi è questo concetto, se ne parla molto, dappertutto, ovviamente anche in Italia ma in Israele il concetto di gestione delle risorse umane, della meritocrazia ci insegnano molto, e poi ci insegnano, e questo mi sento di dirlo, la resistenza, la resilienza, il non abbattersi, il non arrendersi, l'andare avanti, questa è proprio la peculiarità forse proprio del popolo Ebraico, sia quello della diaspora sia quello appunto in Israele.

Io vi ringrazio, le nostre preghiere tutte per i 6.000.000 di Ebrei annientati durante la Shoah, le nostre preghiere a tutti i sopravvissuti che stanno testimoniando, ormai molto anziani, tutto quello che è stato, tutto quello che hanno vissuto, è assolutamente importantissimo non dimenticare, perché purtroppo sono passati ormai tanti anni dalla Shoah, si corre il rischio veramente con il passare del tempo di dimenticare, di non ricordare bene tutto quello che è stato, e quindi giornate come questa sono importantissime, fondamentali, da parte mia vorrei che il ricordo di tutto quello che è stato ci fosse tutti i giorni e non solo il 27 gennaio.

Vi ringrazio molto per lo spazio che avete voluto dare a noi come associazione, siamo a disposizione, mi sento di dirlo, di questo Consiglio Comunale, della Città di Carrara, per qualunque altra testimonianza, per qualunque altra cosa per la quale noi si possa essere in qualche maniera utili, veramente grazie a tutto il Consiglio Comunale, a tutti gli amici, ne ho parecchi in questo Consiglio Comunale, grazie a tutti di avermi voluto ascoltare e buon proseguimento dei lavori.

Grazie.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie a Silvia Dell'Amico per il suo contributo e anche all'Associazione che rappresenta.

Darei la parola a Nando Sanguinetti Presidente di ANPI Carrara, che in queste celebrazioni ovviamente rappresenta sempre una parte importante.

Prego signor Sanguinetti.

Presidente ANPI Carrara – Nando Sanguinetti

Buongiorno a tutti.

Mi sentite?

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

La sentiamo benissimo.

Presidente ANPI Carrara – Nando Sanguinetti

Questa del 27 gennaio è una scelta simbolica per ... (*incomprensibile*) i fenomeni storici che si sono verificati in tempi lunghi e che non si sono esauriti quel giorno del '44 in Polonia, quando l'Armata Rossa entro ad Auschwitz e trovò qualche migliaio di deportati ammalati e morenti.

Le SS pressate dall'Armata Rossa erano scappate nottetempo e non avevano avuto il tempo di trucidarli. C'è l'ho racconta bene Primo Levi nel suo fondamentale "*Se questo è un uomo*", per la maggior parte dei deportati di Auschwitz non ci fu però nessuna liberazione, perché vennero

incolonnati e trasferiti a piedi per la Polonia e poi in Germania. Marce terribili durante le quali moltissimi che non riuscivano a tenere il passo vennero ammazzati dai loro guardiani. C'è l'ha ricordato l'anno scorso la Senatrice Segre che fu costretta a parteciparvi.

È una celebrazione importante questa di oggi, e ci sono voluti decenni, più di 50 anni, perché venisse riconosciuta per legge. I motivi di questo ritardo sono tanti, ma ne indico uno solo, e spero che gli studenti, i giovani, e chiunque abbia volontà di sapere vada ad individuare gli altri. Direi che il ritardo nasce dalla cattiva coscienza che Auschwitz è sì il risultato bestiale delle scelte e delle ideologie naziste e fasciste, ma che nessuno in Europa e nel mondo ne era stato del tutto incolpevole.

Piuttosto di fare autocritiche e guardare con occhi aperti e senza veli le cause profonde della tragedia immane dei campi di sterminio e dei campi di concentramento, per assumersi le proprie responsabilità si è preferito attribuirle ai soli nazifascisti, e dimenticarla come incomprensibile e inspiegabile. Sicuramente ci sono responsabilità e responsabilità che vanno chiarite, ma la Shoah, il ricorso al genocidio per eliminare interi popoli, i campi di sterminio e quelli di concentramento dove morirono uomini di ogni nazionalità religione e ideologia, sono spiegabili, hanno cause precise, remote e immediate, e affondano la loro radice nella storia europea e nordamericana, e coinvolgono le nostre storie anche se non ci piace.

Dobbiamo essere chiari, il 27 gennaio è dedicato alla memoria e alla liberazione di tutte le vittime dei campi di sterminio e di concentramento, non solo alla Shoah. Non c'è dubbio che moltissimi erano gli Ebrei che vi erano stati deportati e uccisi, ma con loro condannati al genocidio c'erano anche Rom, quelli che noi con parola dispregiativa chiamiamo gli "zingari".

Questa è una cosa che si dimentica facilmente. Io non ricordo nessuna Giornata della Memoria che sia stata celebrata espressamente per ricordare i Rom. Evidentemente sono un gruppo considerato ancora imbarazzante, come durante il processo di Norimberga ai maggiori gerarchi nazisti, quando gli zingari non vennero ammessi neanche come testimoni, e furono esclusi dai risarcimenti concessi invece alle altre vittime.

Ma nei campi di sterminio e di concentramento morirono anche milioni di soldati sovietici, sfruttati come lavoratori e sfiniti dalla fatica, dalla fame e dalle violenze. Gli Slavi, cioè gli abitanti dell'Europa dell'Est erano anche loro considerati sottouomini, razzialmente inferiori, destinati secondo i progetti nazisti alla schiavitù dopo una drastica riduzione del loro numero.

Goering aveva progettato la morte per fame di almeno 4.000.000 di contadini sovietici ogni anno, e per questo l'esercito tedesco aveva avuto l'ordine di requisire e depredare tutte le risorse agricole e alimentari nei territori via via conquistati senza lasciare niente alla popolazione.

Nei campi di concentramento e sterminio erano rinchiusi, anche già prima della guerra di opposizione del nazismo, dal 1933, i primi campi erano stati realizzati in Germania, immediatamente dopo la conquista del potere da parte di Hitler, e vi erano stati rinchiusi soprattutto i comunisti e gli zingari. Poi vi avevano fatto l'ingresso anche altri oppositori del nazismo, quelli religiosi, protestanti, cattolici e testimoni di Geova. Tra questi oppositori religiosi voglio citare il Pastore Martin Niemöller, famoso tra noi per la poesia a lui attribuita "*vennero a prendere gli zingari e fui contento ...*" contro l'indifferenza e la passività nei confronti delle violenze e delle dittature. Venne chiuso in un campo di concentramento nel '37 e fu liberato dagli alleati solo nel '45. Tra gli altri ospiti dei campi di concentramento e sterminio troviamo anche gli appartenenti alle minoranze sessuali, come gli omosessuali, e i partigiani di ogni nazione invasa, e militari catturati durante la guerra. Tra questi ci furono anche 700-800.000 soldati italiani che si erano rifiutati di aderire alla Repubblica di Salò.

Il 27 gennaio è l'occasione per ricordarli tutti, accanto agli Ebrei, perché anche se il trattamento ricevuto da ciascuno di questi gruppi fu diverso a seconda dell'appartenenza e del campo in cui erano rinchiusi, a nessuno era garantita la sopravvivenza, e tutti pagarono un terribile tributo di morte calcolabile complessivamente in circa 12.000.000 di morti.

Ma voglio tornare sulla questione delle responsabilità di queste vicende. I campi di sterminio e di concentramento furono migliaia nei paesi sottoposti al dominio nazista, e solo in Italia ne vennero realizzati oltre 100, tra questi l'unico di sterminio al di fuori dalla Polonia la Risiera di San Sabba a Trieste. I campi non nascono all'improvviso, e hanno precedenti terribili, molto prima del '33, cioè prima dell'andata al potere dei nazisti e ben prima della Seconda Guerra Mondiale. I campi di concentramento hanno una lunga storia, di cui sono responsabili l'Europa Coloniale e gli Stati Uniti, sia a livello teorico che pratico. I campi di concentramento inglesi nelle guerre contro i Boeri risalgono all'inizio del '900, il genocidio di popolazioni nere come gli Herero in Namibia ad opera dei Tedeschi fu attuato nello stesso periodo di Italiani. Lo stesso periodo gli "italiani brava gente" per stroncare la resistenza Libica crearono campi di concentramento in Libia, dove oltre un decimo della popolazione trovò la morte negli anni '30 del secolo scorso. Di quello che hanno fatto gli Americani con i pellerossa e i neri. Siamo troppo disinformati dai cinema.

Non c'è paese colonialista che non abbia fatto ricorso a campi di concentramento e attuato politiche di genocidio. Hitler stesso aveva dichiarato e scritto anche nel "*Mein Kampf*" per poter eliminare degli Ebrei si ispirava alle politiche statunitensi nei confronti degli Afroamericani.

Sono storie terribili e disonorevoli per la nostra civiltà, ma credo che vengano poco studiati a scuole, magari a scuola si studiano giustamente i Gulag Sovietici che certo erano disumani e terribili, ma sono un'altra storia. E come dice Primo Levi non vanno paragonati e confusi con quelli nazisti, se non altro perché non venivano deportati e ammazzati i bambini.

Non c'è tempo per approfondire una questione che indubbiamente resta aperta e va discussa, analizzata e storicizzata, qui mi preme sottolineare l'importanza dei campi di concentramento e sterminio nazisti e fascisti, non nascono perciò all'improvviso dalla malvagità di Hitler e Mussolini, che erano certamente disumani e senza giustificazione, ma anche dalla storia precedente.

Alla loro nascita ad esempio hanno dato una giustificazione teorica fondamentale le ideologie razziste, nell'Ottocento e nel Novecento l'idea che l'umanità fosse divisa in razze, e che ci fossero razze superiori e razze inferiori, era convinzione comune condivisa, solo pochi la mettevano in dubbio. Sono invece tantissimi importanti e insospettabili gli scrittori, gli artisti, gli scienziati, i politici, i filosofi, gli storici, i docenti universitari, gli economisti, i sociologi, i psicologi, gli sportivi dell'Ottocento e del Novecento italiani e stranieri che condividevano, professavano, divulgavano, queste idee pseudoscientifiche, e hanno alimentato il terreno di cultura su cui si sono sviluppati i genocidi, gli stermini, la Shoah.

La maggior parte di loro certamente non avrebbe mai approvato la creazione di campi di concentramento o le politiche di sterminio, ma accettando passivamente, con indifferenza, e senza farsi molti problemi, questi pregiudizi comuni hanno contribuito a creare mentalità disposte a considerarle normali e ad accettarle. La nostra società nel dopoguerra non ha voluto fare i conti e quindi non ci ha insegnato niente, invece i pregiudizi che hanno portato alla Shoah sono sostanzialmente rimasti tra noi, e oggi possono riemergere pericolosamente, perché il razzismo serviva ancora nel dopoguerra a coprire e giustificare con argomentazioni considerate scientifiche e quindi inoppugnabili. I tentativi di perpetuare lo sfruttamento e l'oppressione, i

protettorati e le conquiste coloniali ed attenuare fenomeni a giustificare le responsabilità dei campi di concentramento e sterminio e delle camere a gas.

Concludo, con riferimento ad oggi anche se richiederebbe un ben più lungo approfondimento, il grande Brecht subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale ammoniva in una sua poesia “*che il mostro che aveva partorito il nazifascismo era stato sconfitto, ma che il grembo che lo aveva partorito era ancora fecondo*”. Penso purtroppo che avesse ragione, il razzismo, il neocolonialismo, l'imposizione con le armi della nostra civiltà ad altri popoli, l'esportazione della democrazia, non hanno mai conosciuto interruzioni e sono ancora in piena attività a spargere morte e divisioni.

Il razzismo riemerge senza vergogna contro gli immigrati, i profughi nei barconi, ai confini della sovranista Ungheria, in mezzo a noi quotidianamente mentre proliferano sui muri delle nostre città le svastiche e le scritte che inneggiano al fascismo, e si moltiplicano nell'impunità. I raduni neofascisti e neonazisti, lo squadristo violento contro gli antifascisti, i marginali, i rom, gli omosessuali e i devianti di qualsiasi genere.

In questi giorni la notizia di un bambino Ebreo picchiato e minacciato dai suoi compagni per il solo fatto della sua appartenenza e religione. Ed è ancora notizia recente quella di un funerale celebrato con la bara ricoperta da una bandiera nazista con tanto di croce uncinata. Il mondo purtroppo oggi non è molto migliore di quello della metà del Novecento. Miliardi di uomini e donne, bambini, sono ancora sottouomini, vivono ancora sfruttati, discriminati, non curati, ostacolati nel loro sviluppo.

Penso che i giovani abbiano oggi questo compito immane, in questo consiste il nuovo antifascismo, portare il mondo fuori da questi schemi, da questo ordine ingiusto e discriminatorio, da questa pazzi che ha prodotto nel secolo scorso il nazifascismo, e che oggi lo fa correre verso l'autodistruzione perché deve produrre sempre di più e deve sempre di più consumare, conquistare mercati, monopolizzare le fonti di energia, senza preoccuparsi delle conseguenze che si verificano nell'orto del vicino e che alla fine si riversano anche su di noi. Scusate la mia emozione.

Grazie ho finito.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie a Nando Sanguinetti e all'ANPI Carrara tutta per il contributo che ci ha dato, e anche mi sento di poter dire per la passione che ci mette e per le emozioni che ogni volta è capace di comunicarci.

Darei la parola adesso a Maria Mattei, che ci racconterà un aspetto particolare, molto interessante, che riguarda da vicino la nostra città.

Prego.

Maria Mattei

Grazie Presidente, grazie per l'attenzione a tutti i Consiglieri.

Se dovessi dare un titolo al mio intervento di oggi sceglierei questo: “*le case raccontano la storia*”.

Ed è proprio in una casa di Via Carriona, il Palazzo Forti, che si svolge la vicenda dei Pesaro-Magrini, una famiglia Ebraica che ha vissuto a Carrara tra il 1933 e il 1940.

La loro storia, per farci capire cosa accadde agli Ebrei Italiani proprio qui vicino a noi, in quegli anni segnati dal fascismo che volle la legge razziali del '38, la guerra a fianco dei nazisti alleati,

e la nascita della Repubblica Sociale Italiana. La loro storia con il tema della responsabilità degli italiani nelle persecuzioni antiebraiche, e dunque di una Shoah italiana troppo spesso rimossa, la loro storia pone una domanda interessante. È possibile riflettere sulla Shoah Italiana? Sulle leggi razziali? Sulle terribili conseguenze che quei provvedimenti ebbero per migliaia di persone, utilizzando la categoria delle relazioni tra Italiani e razza ariana ed Ebrei, per dirla con il linguaggio di allora, nella consapevolezza che quanto è accaduto accadde sotto gli occhi di tutti. La storia della famiglia Pesaro-Magrini che si intreccia con quella della nostra città e di alcune sue famiglie, sembra fornire una risposta positiva a questa domanda. Partiamo da un dato acquisito, gli storici hanno ormai decostruito il mito del bravo italiano immune dal razzismo, ma l'idea che l'Italia abbia giocato un ruolo marginale nella Shoah Europea, e che gli Italiani siano stati per lo più salvatori e buoni vicini degli Ebrei ancora permane, invece non fu così proprio a partire dalle leggi razziali che non furono sollecitate dall'alleato nazista ma furono elaborate dal fascismo per creare un uomo nuovo, ariano, fieramente razzista.

Privarono gli Ebrei dei loro diritti, quello di lavorare e di studiare, di accedere a spazi pubblici, di possedere una casa, dei mobili, una radio, e persino di allevare colombi. Sono state alla base della schedatura organizzata dalle anagrafi italianissime comunali, dalle italianissime Prefetture di migliaia di cittadini italiani Ebrei, che furono emarginati e isolati dal resto della popolazione. Questa schedatura portò a vere e proprie operazioni di Polizia etnica, con punte di 400 arresti al mese nel 1944.

I numeri dicono tantissime cose della Shoah Italiana, 6.806 Ebrei arrestati e deportati; 322 Ebrei arrestati morirono in Italia, e di questi 42 si suicidarono, compresa la professoressa fiorentina Enrica Calabresi. 451 Ebrei sono stati arrestati e scamparono alla morte in Italia, in totale 7.579 vittime alle quali vanno aggiunte un migliaio di Ebrei arrestati tra coloro che entrarono clandestinamente, i clandestini di allora, in Italia dopo l'avvio delle persecuzioni in Europa.

Di grande interesse sono anche i numeri relativi ai carnefici, i responsabili dell'arresto: 1.951 arresti furono eseguiti da Italiani, quindi da militi fascisti ma anche da forze dello Stato. 332 arresti furono eseguiti da Italiani e Tedeschi; 2.079 arresti sono ancora da verificare.

E come ricordava chi mi ha preceduto si partiva nei treni piombati per Auschwitz, per Berger Belsen, per Mauthausen, da Fossoli, da Trieste, da Roma, da Bolzano, da Verona, da Milano, dal Binario 21, che oggi è Memoriale grazie alla nostra concittadina Liliana Segre.

Troppo spesso abbiamo liquidato la Shoah Italiana attribuendola al campo nazista, essa risponde invece ad una precisa responsabilità italiana, la volontà del regime di costruire quel nuovo uomo fascista di pura razza ariana, fieramente razzista, che si doveva contrapporre alla figura dell'Ebreo. Gli Ebrei erano troppo presenti nella vita economica del paese, nelle Università, c'è ne erano troppi nella Cultura, occorreva preservare la razza Italiana e in tal senso andava anche il divieto di matrimonio tra ariani ed Ebrei come già nell'Africa Orientale Italiana.

L'Italia liberale non era certo stata immune dal pregiudizio contro gli Ebrei, ma risulta difficile capire come sia stato possibile costruire una mentalità razzista e antisemita in così pochi anni, dal '35 al '38 e con pochissime reazioni. Una mentalità, ricordavano prima, che riaffiora pericolosamente anche oggi, e anche vicino a noi più di quanto pensiamo.

Come è stato possibile che gli Italiani si abituassero tanto facilmente alle discriminazioni? E come è stato possibile che si costruisse un risentimento tale da far sì che gli Ebrei venissero visti come colpevoli della guerra? Quelli che, si raccontava questo all'epoca lo si scriveva nelle lettere censurate, mandano gli Italiani a morire mentre loro (gli Ebrei) ascoltano Radio Londra.

Ma l'adesione degli Italiani alle persecuzioni fu così unanime? Fu diversa nelle città grandi rispetto a quelle piccole? È ancora possibile ricostruire quanto è successo secondo le categorie nette di giusti carnefici o spettatori? Mentre invece dobbiamo forse guardare le sfumature di grigio che stanno tra queste categorie.

Per dare una risposta ai quesiti gli storici hanno iniziato ad indagare in microcosmi e a guardare alle relazioni tra Italiani ed Ebrei, relazioni che erano spesso di lunga durata. Questa cosa è molto importante, molti Ebrei si sono salvati perché si sono affidati a conoscenti e ad amici che li hanno procurato soldi o un nascondiglio, altri non c'è l'hanno fatta perché avevano relazioni sbagliate. Le loro storie sono storie di relazioni che ci consentono non solo di capire cosa è accaduto e di ricordarlo, ma soprattutto di capire quale fu il contesto che portò in un tempo così breve grandi professori universitari, a non batter ciglio quando colleghi con i quali avevano lavorato fino al giorno prima venivano cacciati, e anzi ad occuparne molto velocemente i posti abbandonati.

Ieri sera ho avuto una chiacchierata con un nostro concittadino, lui è un Pisano ma è nato a Carrara, Davide Guadagni, che è stato portavoce del Rettore dell'Università di Pisa, ed ha organizzato la Giornata in cui l'Università di Pisa un paio di anni fa ha chiesto perdono per quello che è successo in quell'Università, così come è stato chiesto perdono perché le leggi razziali sono state firmate proprio nella Tenuta di San Rossore a Pisa. Questa cosa è stata di enorme coraggio e ha fatto il giro del mondo.

La storia dei Pesaro-Magrini può offrire interessanti spunti di riflessione, non è stato facile ricostruirla questa storia. Ero venuta a conoscenza dalla signora Albanesi, che negli anni '40 era una bambina che abitava nella casa Forti sulla Carriona, che in un appartamento accanto al suo viveva una famiglia che dovette abbandonare da un giorno all'altro la propria abitazione a causa delle leggi razziali. I ricordi erano davvero pochi, sapeva che il padre era un giovane ingegnere che forse lavorava a Carrara da qualche parte, ed era diventato amico di suo padre, spesso andavano a prendere un caffè e a mezza voce parlavano male del regime.

La moglie era una signora molto gentile. In casa c'era un pianoforte. Ricordava che le soffitte dei due appartamenti comunicavano con una porticina di legno, che benché sigillata e chiusa permetteva ai bambini di parlarsi da una fenditura e di giocare tra una soffitta e l'altra.

Vedete l'immagine dell'ingegner Pesaro e della moglie della signora Giuliana, e di un cane di cui vi dirò dopo perché è piuttosto interessante, che si chiama Yor. Però la signora non ricordava niente del nome di questa famiglia, che pure l'aveva colpita.

Una ricerca in rete mi ha permesso di trovare una testimonianza, di ascoltarla. Un certo ingegner Andrea Pesaro raccontava la storia della sua famiglia. L'ingegnere ricordava di come suo padre Marcello fosse dirigente della Ferrovia Marmifera Carrara in quegli anni, e che nel '40 fosse stato cacciato perché Ebreo. Anche se c'era stato un tentativo dei dirigenti della società Apuana di evitare il licenziamento di quel dipendente Ebreo, perché era bravo, lavorava così bene, e il figlio Andrea negli archivi di famiglia conserva questo documento che invece non compare nel fascicolo Pesaro che ho consultato a Carrara.

La famiglia quindi dovette abbandonare la città. Il padre trovò lavoro, raccontava Andrea in quell'intervista, in un pastificio a Vercelli, la città verso la quale la famiglia dovette fuggire ancora una volta e dalla quale poi dovette ancora una volta fuggire per riparare in Svizzera e mettersi in salvo dalla deportazione. Era chiaro che nel peregrinare dei Pesaro si potesse leggere l'intervento di aiuto della famiglia Forti. Giuliana Magrini e Marcello Pesaro abitarono per diversi anni nella Via Carriona nella Casa Forti, e le carte dell'Archivio della Ferrovia

Marmifera conservate presso la nostra Biblioteca Civica, ci parlano di un giovane ingegnere che nel '33 aveva 24 anni, 2 anni prima a 22 anni si era laureato in ingegneria a Padova, e aveva finito gli obblighi militari come ufficiale di Artiglieria.

In una lettera che viene indirizzata al Presidente della Marmifera Adolfo Forti, in questa vedete la lettera di licenziamento, se leggete giù in basso si legge proprio “*esonerato*” perché di razza Ebraica. Dicevo che in una lettera indirizzata al Presidente Forti il giovane ingegnere si dichiara disposto, qualora fosse necessario, a prestare la sua opera gratuitamente per tutto il periodo di tempo che il Presidente lo ritenesse conveniente. La Ferrovia Marmifera decise così il 23 agosto del '33 di concedergli un periodo di prova di sei mesi gratuito. Il 27 aprile del '34 conclusosi il periodo di prova con piena soddisfazione dei dirigenti della Ferrovia Marmifera Apuana, Marcello Pesaro viene nominato Ingegnere all'Esercizio con lo stipendio di 1.000 lire.

La prima figlia di Marcello e Giuliana, Renata, nasce a Carrara a settembre del '35. Nel '37 a Carrara nasce Andrea. I bambini avevano effettivamente 5 e 3 anni, quando nel luglio del '40 Marcello Pesaro come avete letto, è esonerato perché di razza Ebraica.

Che i Forti fossero interessati alla sorte dei Pesaro Magrini è provato dal fatto che Marcello Pesaro dopo il trasferimento forzato ... (*manca audio*) al mulino Pastificio Forti di Vercelli. Nel fascicolo personale di Marcello Pesaro, conservato presso gli Archivi della Ferrovia Marmifera, c'è una corrispondenza del padre di Pesaro, Amilcare, che scrive al Cavalier Forti nel '33, e quindi tra i due c'era un rapporto di conoscenza, probabilmente di affari.

Con tutta probabilità, ma in questo senso una ricostruzione storica, l'ho avviata e dovrò portarla a termine, richiederà molto tempo e approfondimento, potrebbe aver pesato in questa storia anche il fatto che due dei figli di Adolfo Forti erano coniugati con donne appartenenti a famiglie Ebre. Mario Forti sposa a Budapest nel 1937 Ivy Weinberger che dovrà riparare insieme alla figlia piccolissima Viviana Forti, ai genitori in Svizzera.

I Weinberger comprano, letteralmente comprano, un passaggio illegale per passare in Svizzera, ma il passatore si vende tutta la famiglia ai nazisti. Cornell Weinberger riesce comunque a mettere in salvo i suoi. Un altro figlio di Adolfo Forti, Eugenio, aveva sposato nel '35 Sara Loria di un importante famiglia Fiorentina, sorella dello scrittore Arturo Loria, amico di Montale, di Bernard Berenson, di De Chirico. Due scelte coraggiose in quei tempi difficili, di lì a poco i matrimoni misti sarebbero stati proibiti.

Del resto dai racconti della figlia del dottor Raoul Cabani, la Dottoressa Sara Cabani nostra concittadina, sappiamo che il padre fu prezioso collaboratore dei Forti a Carrara, Direttore del Mulino Forti. E dai suoi ricordi emerge un episodio interessante che rivela il carattere di Adolfo Forti, che non esitò a proteggere dai fascisti proprio il sovversivo antifascista e repubblicano Raoul Cabani, il cui fascicolo di sovversivo è possibile leggere sia al casellario politico giudiziale di Roma, agli archivi di Roma, ma anche agli archivi di Massa, e fu lui a nascondere in modo rocambolesco, per certi versi anche divertente, proprio nel suo ufficio.

Forse furono proprio le connessioni con questa famiglia a sostenere i Pesaro in tempi difficili, è certo che questa vicenda e l'utilizzo dal punto di vista delle relazioni personali, permette di comprendere e ricostruire il contesto in cui si svolsero.

Per chiudere il racconto, vorrei ricordare che non altrettanto fortunati furono i suoceri dell'ingegner Pesaro, i genitori di Giuliana, che vivevano a Ferrara. Il professor Silvio Magrini docente di Fisica all'Università di Bologna, e sua moglie Albertina Bassani, morirono ad Auschwitz.

Silvio Finzi Magrini fu Presidente della Comunità Ebraica di Ferrara fino al '43, venne catturato dai fascisti in seguito ad una delazione, lo avevano venduto, lo aveva venduto un vicino di casa, consegnato alle SS fu imprigionato nel lager di Fossoli, e poi deportato ad Auschwitz dove morì il 26 febbraio del '44. Sua moglie Albertina Bassani fu assassinata nello stesso lager poco dopo. La famiglia ancora ha una lettera in cui Albertina Bassani chiede ai figli se avrebbe dovuto rimanere nascosta o invece andare a cercare il marito, decise, dopo essersi lacerata per lungo tempo, di andare a cercare suo marito e anche ella fu piombata in un vagone e spedita ad Auschwitz.

Giorgio Bassani, che ci ha lasciato il capolavoro "*Il Giardino dei Finzi Contini*", in un'intervista a Marco Ansaldo nel 2008 su Repubblica, rivelò di essersi ispirato proprio alla famiglia del Professor Magrini, quindi del suocero del nostro ingegner Pesaro, per la precisione il nome era Finzi Magrini, quando scrisse il suo celeberrimo romanzo "*Il Giardino dei Finzi Contini*".

Molte sono state le polemiche tra l'autore e la famiglia Pesaro Magrini, che non si ritrovò nella descrizione fatta da Bassani, tuttavia fu lo stesso Marcello Pesaro a sostenere che personaggi del Giardino erano chiaramente ispirati alla famiglia del Professor Magrini. Non ultimo il cane che avete visto Yor nel libro compare proprio con il suo nome. Tutti, tranne Nicol Finzi Contini che Giorgio Bassani non sembra aver modellato sulla figura di Giuliana Pesaro Magrini, donna di grande bellezza e cultura, che per diversi anni visse con la sua famiglia proprio nella casa Forti di Carrara.

Il caso Pesaro Magrini può essere un contributo alla lettura della Shoah, condotta in base all'esame dell'interazione tra individui, tra cittadini Ebrei e non Ebrei, in un'Italia fascista sfaccettata, non omogenea, in modo da uscire ... la sua lettura ci consente di uscire dalle semplificazioni. Credo che la storia dei Pesaro Magrini possa essere letta in questa ottica, e che possa essere un ulteriore passo per ricostruire le micro storie delle famiglie Ebrei che vissero a Carrara in quegli anni.

Signor Presidente del Consiglio e signori Consiglieri, io mi auguro che il Consiglio Comunale di Carrara voglia prendere in considerazione l'idea di apporre una targa nei pressi della Casa Forti di Via Carriona. L'edificio si trova a pochi passi dall'ex Mulino Forti e dalla lapide che ricorda l'uccisione di Gisella e Renato Lazzari per mano dei fascisti capitanati da Amerigo Dumini, futuro assassino di Giacomo Matteotti.

Questo potrebbe essere un primo segno di un percorso più ampio in una città, nella nostra città, che ricostruisca le storie delle famiglie Ebrei perseguitate dalle leggi razziali. Come richiesto della capogruppo del Partito Democratico Roberta Crudeli, che ha chiesto le Pietre di Inciampo, purtroppo in questa pietra, diciamo che non incontra il favore della famiglia Pesaro che preferirebbero una targa, e dal Presidente della Commissione Cultura Cesare Bassani.

La storia della famiglia Pesaro Magrini è stata da me ricostruita sulla base del fascicolo personale Pesaro che vi dicevo è presso l'Archivio della Ferrovia Marmifera di Carrara, e ai documenti relativi ai rifugiati Ebrei in Svizzera che mi sono pervenuti grazie a una ricercatrice, amica, che lavora al "*National Holocaust Memorial Museum*" di Washington. Qui vedete ... questi sono una della montagna di documenti su queste famiglie che testimoniano appunto il passaggio in Svizzera, e anche questo sarebbe un capitolo interessante da vedere.

Dicevo, lo ricostruita grazie alle testimonianze della signora Albanese di Carrara, dell'ingegnere Andrea Pesaro di Milano, della Dottoressa Sara Cabani di Carrara, di alcuni discendenti della famiglia Forti, che ringrazio insieme a voi tutti per la pazienza di avermi ascoltata.

Grazie.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Grazie Maria Mattei per l'eccellente lavoro di ricerca che ancora una volta ci ha proposto.

Come dicevo credo sia estremamente importante andare a ricercare anche questi micro cosmi come si diceva, perché ci permettono di capire, oltre che con la ragione anche con il cuore, l'impatto che queste leggi, che questo periodo, che queste forme di dittatura hanno avuto sulle persone comuni.

Mi permetto anche di, ricordava anche Nando Sanguinetti come ricordava anche Maria Mattei, di ricordare che i campi di concentramento non sono stati effettivamente solo in Germania, è importante questa operazione, ne abbiamo già parlato e discusso in altre celebrazioni del Giorno della Memoria, questa operazione di assumersi, di assunzione della responsabilità di quello che è stato da parte di noi Italiani come popolo, come persone.

Operazione che a mio parere non è mai stata fatta fino in fondo, e che merita, quindi ringrazio moltissimo Maria Mattei per avercelo ricordato, perché alla fine siamo stati noi, i campi di concentramento erano anche in Italia, erano anche in Toscana, erano anche vicino a noi. Ed è quindi fondamentale questa operazione di memoria che abbiamo fatto, per questo ringrazio Maria Mattei.

Adesso il Consiglio Comunale con una decisione all'unanimità di tutta la Conferenza dei Capigruppo, quindi di tutte le forze politiche che compongono il Consiglio Comunale, ha deciso di presentare oggi questo Ordine del Giorno che adesso vado a leggervi, proprio perché riteniamo che il Giorno della Memoria sia fondamentale per conoscere e ricordare il passato, ma la cui finalità è per mantenere alta quella guardia perché questo passato non possa ripresentarsi in nessuna forma. Perché come ricordava giustamente anche Nando Sanguinetti, le persecuzioni contro il diverso sono state durante la Shoah contro gli Ebrei, e non solo anche Rom e Sinti, quelli che chiamiamo zingari come diceva giustamente Nando Sanguinetti, contro le persone con un orientamento sessuale diverso. Sono tutte cose che nel Dopoguerra sono state previste dalla nostra Costituzione, e che sono state previste anche nello Statuto del nostro Comune di Carrara, nella cui premessa sono ricordati i valori della nostra comunità, cioè della nostra città.

Quindi tutte le forze politiche del Consiglio Comunale hanno deciso di presentare questo Ordine del Giorno che adesso vado a leggervi, e che poi metteremo in votazione, per ribadire la finalità, che cos'è la comunità della Città di Carrara, quali sono i valori che li contraddistinguono, perché purtroppo sono stati anche messi in qualche maniera in discussione da episodi di cronaca, che come ricordavo in premessa hanno portato il nome della Città di Carrara tristemente alla ribalta delle cronache anche oltre il confine nazionale.

Per cui vado a leggervi questo Ordine del Giorno che si intitola "*Condanna a ogni forma di odio razziale, antisemitismo e incitamento alla violenza*".

Premesso che: l'art. 3 della Costituzione Italiana sancisce pari dignità ed uguaglianza per tutti i cittadini, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

L'art. 8 della Costituzione prevede che tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Lo Statuto del Comune di Carrara si ispira agli ideali della libertà espressa in tutte le sue forme, politiche, sociale, economica, e altresì agli ideali della giustizia sociale, della pace, così come evidenziato nella sua premessa.

Le finalità del Comune di Carrara espresse dall'art. 2, comma 6, punto O dello Statuto, auspicano la crescita di una cultura della non violenza, della pace, della libertà, della democrazia conquistata con grande sacrificio anche dai cittadini Carraresi.

Atteso che, il Comune di Carrara con provvedimento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano del 12 gennaio 2007, è stato insignito della Medaglia d'Oro al Merito Civile, e che tra le motivazioni della suddetta Medaglia d'Oro si legge "che la popolazione tutta partecipò con generosa determinazione alla guerra partigiana, rendendosi protagonista di eroici slanci di umana solidarietà verso quanti avevano bisogno di aiuto, e prodigandosi per il ritorno alla pace nella difficile opera di ricostruzione morale e materiale.

Considerato che: assistiamo sempre con più frequenza ad una recrudescenza di episodi di antisemitismo, di intolleranza e di razzismo in tutte le sue forme, assistiamo altresì ad un ritorno di un linguaggio atto a fomentare l'odio che sia di razza o di genere o di religione.

Tenuto conto che, il nome della nostra città è stato suo malgrado in varie testate giornalistiche nazionali e altresì Europee, proprio a causa di episodi di antisemitismo, incitamento di infrangere le leggi, utilizzo di un linguaggio violento diffuso attraverso i Social, il Consiglio Comunale di Carrara in forza della Costituzione e dello Statuto Comunale sopra richiamati, intende celebrare il Giorno della Memoria 2022, condanna ogni azione e frase antisemita, e ribadisce che la Città di Carrara persegue la crescita di una cultura non violenta e di una comunità inclusiva, i cui cittadini abbiano pari dignità indipendentemente dal loro orientamento politico, religioso o di genere.

Ecco, questo è l'Ordine del Giorno che adesso andremo a mettere in votazione, presentato come dicevo, ed è importante credo ribadirlo proprio per il senso di ... (*incomprensibile*), presentato da tutte le forze politiche che compongono il Consiglio Comunale.

Quindi procederei a mettere in votazione, se il Segretario Generale è d'accordo procedo io direttamente a chiamare i Consiglieri.

Segretario Generale Dottor Petrucciani

Vai.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Benissimo.

Il Presidente procede con la votazione nominale del punto n. 1 all'Ordine del Giorno.

Presidente Palma Michele: favorevole; Sindaco Francesco De Pasquale: assente; Barattini Franco: favorevole; Marco Barilli: favorevole; Cesare Bassani: favorevole; Barbara Bertocchi: assente; Stefano Dell'Amico: assente; Tiziana Guerra: favorevole; Mauro Lancioni: favorevole; Giovanni Montesarchio: favorevole; Anna Maria Piombino: favorevole; Daniela Raffo: favorevole; Raggi Daniele: favorevole; Elisa Serponi: favorevole; Nives Spattini: favorevole; Luca Barattini: assente; Cristiano Bottici: favorevole; Roberta Crudeli: favorevole; Giuseppina Andreazzoli: favorevole; Lorenzo Lapucci: assente; Francesca Cuccurnia: assente; Gianenrico Spediacci: favorevole; Andrea Vannucci: favorevole; Dante Benedini: assente; Massimiliano Bernardi: favorevole.

18 voti favorevoli.

Presidente del Consiglio Comunale Michele Palma

Quindi mi risultano 18 voti favorevoli, quindi all'unanimità dei presenti.

Quindi l'Ordine del Giorno è stato votato all'unanimità del Consiglio Comunale.

Questo era l'ultimo punto all'Ordine del Giorno di questo Consiglio per celebrare il Giorno della Memoria 2022, ma credo che ci sarà un proseguo del dibattito anche nei prossimi Consigli Comunali, perché come anticipato c'è una richiesta della Consigliera Crudeli di procedere alle Pietre dell'Inciampo, ne avevamo già parlato molto con la Maria Mattei, per dare un rilievo a questa storia della famiglia Pesaro, e apporre una targa.

Quindi con il consenso della Capigruppo probabilmente già nel prossimo Consiglio Comunale discuteremo e prenderemo delle decisioni in merito a questa possibilità, di conseguenza continueremo a parlarne di questo argomento, perché non è un argomento che deve esaurirsi nella celebrazione del Giorno della Memoria.

Ringrazio tutti, in particolare Silvia Dell'Amico per il suo contributo, Nando Sanguinetti e un grazie molto particolare a Maria Mattei per il contributo e la ricerca che ci ha dato anche in questa occasione.

Grazie a tutti chiudiamo il Consiglio.

**** La seduta del Consiglio Comunale è terminata alle 12.19****